# Rassegna Stampa

di Giovedì 25 febbraio 2021



Centro Studi C.N.I.

## Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Infrastrutture e costruzioni			
39	Corriere della Sera	24/02/2021	FERROVIE, L'ALTA VELOCITA' PER SUD E TERRITORI (E.Marro)	3
10	Il Sole 24 Ore	25/02/2021	VENEZIA, RILANCIO NO MOSE SULL'AMBIENTE (J.G.)	4
1	Il Sole 24 Ore	24/02/2021	IL BUCO NERO DELLA PROGETTAZIONE ERRORI NELL'86% DEI BAND PUBBLICI (G.Santilli)	5
29	Il Sole 24 Ore	24/02/2021	ITELYUM RI-NASCE CON INGEGNERI GREEN (C.Tucci)	8
1	Corriere della Sera	24/02/2021	I SEI MESI PERSI PER AVVIARE LE OPERE URGENTI (M.Gabanelli/F.Savelli)	10
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici			
25	Il Sole 24 Ore	24/02/2021	IL SOLE 24 ORE COMPLETA L'OFFERTA SUL SUPERBONUS (A.D'a.)	14
1	Italia Oggi	25/02/2021	SUPERBONUS, CON DUE UNITA' COLLABENTI LA SPESA MASSIMA RADDOPPIA (F.Poggiani)	15
Rubrica	Information and communica	ation technolo	gy (ICT)	
1+8	Il Sole 24 Ore	25/02/2021	ENTRO MAGGIO IL PIANO GREEN COLAO PARTE DALLA RETE (C.Fotina)	16
Rubrica	Previdenza professionisti			
37	Italia Oggi	24/02/2021	CASSE IN AUTONOMIA SULLE ISCRIZIONI (S.D'alessio)	18
37	Italia Oggi	24/02/2021	SUGLI ENTI DI PREVIDENZA VIGILA TOMMASO NANNICINI (S.D'alessio)	19
Rubrica	Innovazione e Ricerca			
30	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	25/02/2021	SCATTATA LA CORSA A MARTE, IL RITORNO SARA' L'INNOVAZIONE (L.Benacchio)	20
Rubrica	Altre professioni			
24	Italia Oggi	25/02/2021	LEGALE SMASCHERATO DALL'ONLINE (D.Ferrara)	22
30	Italia Oggi	25/02/2021	AVVOCATI, ESAME AD APRILE MA CONTRO I PROTOCOLLI (M.Damiani)	23
1	Italia Oggi	24/02/2021	SULLA CESSIONE DEI CREDITI, INFOCAMERE SI ALLEA CON I COMMERCIALISTI	24
Rubrica	Fisco			
1	Italia Oggi	24/02/2021	PARTITE IVA NEL MIRINO DEL FISCO (A.Bongi)	25
Rubrica	Fondi pubblici			
27	Il Sole 24 Ore	25/02/2021	IN PUGLIA AIUTI ALL'AVVIO DELLE ATTIVITA'	26
1	Il Sole 24 Ore	25/02/2021	TRANSIZIONE DIGITALE 4.0, ARRIVA NEL DECRETO RISTORI PACCHETTO DA 6,7 MILIARDI (C.Fotina)	27
1	Corriere della Sera	25/02/2021	I FONDI EUROPEI E LA RIPRESA: SERVE UN NUOVO STILE DI GOVERNO (A.Mingardi)	29

Data

24-02-2021

# Ferrovie, l'alta velocità per Sud e territori

Il nuovo modello post Covid in linea con il Recovery plan. Con attenzione particolare al traffico merci

ROMA L'alta velocità ferroviaria post Covid sarà diversa. Meno concentrata sulle tratte business, tipo Roma-Milano, anche per via dello smart working, che si stima ridurrà in modo strutturale la mobilità per motivi di lavoro, e più diffusa sul territorio, in linea col Recovery plan, che prevede circa 28 miliardi di investimenti in infrastrutture ferroviarie, con l'obiettivo, in particolare, di portare l'alta velocità nel Mezzogiorno.

Le novità cominceranno ad emergere già con l'orario estivo, sempre che si allentino le misure restrittive (i treni sd alta velocità non possono riempire più del 50% dei posti disponibili; gli spostamenti tra le regioni sono ancora vietati). Ma già nei mesi scorsi il gruppo Fs, guidato da Gianfranco Battisti, ha sperimentato diversi cambiamenti per adattare l'offerta a un mercato pesantemente investito dalle

Il nuovo modello allo studio prevede di allargare il perimetro dell'alta velocità su bacini che finora erano considerati secondari. In sostanza, le Frecce di Trenitalia non serviranno solo a collegare i grandi centri urbani con corse frequenti spesso senza fermate, come era l'indirizzo pre Covid, ma si muoveranno secondo uno schema più flessibile e a rete sul territorio, con l'obiettivo di servire anche i centri urbani medio-piccoli. Ne è un esempio la nuova fermata del Frecciarossa a Terontola-Cortona, che serve il territorio fra Umbria e Toscana o il progetto di integrare lo snodo di Orte nel sistema alta velocità. Nei piani di Battisti c'è anche l'idea di fare del triangolo Torino-Milano-Genova, un'unica grande area collegata in meno di un'ora grazie ai treni ad alta velocità. Lo stesso potrà succedere nel Mezzogiorno con la tratta fra

conseguenze della pandemia. Napoli e Bari, che dovrebbe zione) sia che nessuno degli unire le due città in poco meno di due ore. Il riposizionamento dell'offerta deciso la scorsa estate per far fronte all'emergenza ha portato frutti che il gruppo ritiene incoraggianti. Il riferimento è in particolare ai nuovi collegamenti attivati con le Frecce da e per le località della costa tirrenica e ligure, fra Firenze e Lecce senza cambi intermedi e ai Frecciarossa fra Torino e Reggio Calabria. È vero, i treni a lunga percorrenza sono drasticamente diminuiti per via delle misure restrittive. Oggi siamo a 80-90 corse al giorno contro 210-220 prima del Covid. E l'azienda ha dovuto articolare diversamente i percorsi, prevedendo più fermate. L'alta velocità è diventata un po' meno veloce, ma i collegamenti sono stati assicurati, dice il gruppo, che rivendica sia le condizioni di sicurezza assicurate ai passeggeri (distanziamento e kit di prote-

80 mila dipendenti è stato messo in cassa integrazione (grazie alle compensazioni ricevute dallo Stato per i minori introiti). Ora però bisogna cominciare a pensare al futuro. Con un occhio anche al traffico merci. Che potrebbe avere una crescita imprevista prima del Covid, sulla scia di quanto si è osservato in questi mesi. Per esempio, il treno merci che corre di notte sulla tratta ad alta velocità che collega gli interporti di Caserta e Bologna ha visto un sensibile aumento dei volumi trasportati, sia perché molte aziende farmaceutiche hanno scelto il treno sia perché in generale è molto aumentato il commercio elettronico. Risultato: il vecchio Frecciarossa 500 che le Fs hanno trasformato in merci per questa tratta è già prenotato per i prossimi tre

**Enrico Marro** 

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ad



Gianfranco Battisti (foto) è amministratore delegato e direttore generale del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane dal 31 luglio 2018

Da luglio 2019 è presidente di Fondazione FS Italiane





Diga a scomparsa. Le paratoie gialle nel tratto Baccàn-Punta Sabbioni, una delle bocche di porto. Da ottobre il Mose è stato attivato 20 volte per fermare l'acqua alta

## Venezia, rilancio No Mose sull'ambiente

## **INFRASTRUTTURE**

Le dighe mobili finora sono state usate 20 volte, timori per l'ecosistema

L'attenzione si sposta sulla laguna. Da ottobre a Venezia il Mose è stato fatto funzionare finora ben 20 volte e ha raccolto la soddisfazione di chi ha evitato i danni da alta marea e la delusione di chi vede nelle barriere mobili a scomparsa una minaccia per la laguna e la città. E il mondo no-Mose sposta le attenzioni della contestazione dall'utilità e dalla funzionalità dell'opera (finora pare utile e funzionante) verso il tema dei rischi per la sicurezza e per l'ambiente.

Il Mose è il sistema di paratoie che riposano sul fondo delle tre bocche di porto, pronte ad attivarsi per formare dighe contro l'acqua alta. L'opera infinita non è ancora completa ma nelle parti funzionali è già operativa; tra un anno sarà collaudata e consegnata al committente, lo Stato. È costata finora circa 6 miliardi, tangenti comprese.

Un esperto, Armando Danella, ha fatto un esposto alla Corte dei conti contro il progetto, e i magistrati contabili stanno esaminando l'opera e le spese sostenute per costruirla.

Secondo Luigi D'Alpaos, ingegnere idraulico dell'Università di Padova e conoscitore delle dinamiche della laguna, ci sono fortissimi rischi nelle operazioni di attivazione parziale delle paratoie del Mose, con il pericolo di effetti devastanti sulla delicatezza della laguna, mentre lane da Mosto, esponente no-Mose al vertice dell'associazione We are here Venice, osserva che «si parla della regolazione della marea e non si fa il minimo accenno al fatto che il sistema Mose agisca in uno degli ambienti più delicati e preziosi esistenti dell'intero Mediterraneo. La salute della laguna veneziana è determinante per la

salvaguardia, nonché sopravvivenza, della città di Venezia e della sua civiltà che resiste e vuole continuare a esistere».

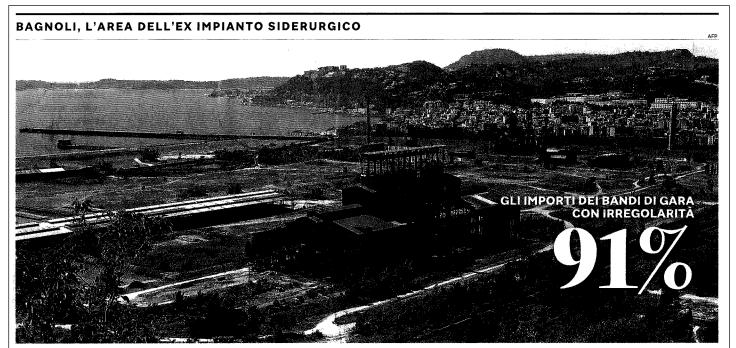
Secondo Andreina Zitelli, docente allo Iuav e relatrice del parere Via sul Mose, «Venezia può rappresentare in Europa un caso unico di resilienza nel programma nazionale per il New Generation EU Fund» poiché «Venezia copre in maniera emblematica i due obiettivi europei che richiedono azioni specifiche: verso i cambiamenti climatici che in rapida evoluzione mostrano la minaccia di una inondazione permanente e verso la resilienza urbana minacciata dalla crisi demografica con lo spopolamento urbano sociale ed economico e verso il meccanismo perverso della distorsione del turismo incontrollato per quantità e qualità».

Secondo Zitelli, «il Mose è stato concepito mezzo secolo fa e oggi non è ancora concluso. Serve una riflessione ampia sull'opera che è obsoleta sia concettualmente che tecnologicamente, è una infrastruttura poi estremamente energivora. La valutazione ambientale rimane negativa, le paratoie giacciono sul fondo attaccate dalla corrosione, le cerniere devono essere già ora sostituite, destinate a divenire un rottame marino, dalla manutenzione proibitiva. Di fronte a condizioni estreme poi non abbiamo alcuna certezza della risposta, la risonanza delle paratoie non è stata adeguatamente studiata con lo spettro d'onde appropriato come era stato messo in rilievo dal professor Chiang Mei del Mit».

Aggiunge Zitelli: «Come tutti capiscono dalle sequenze e ampiezze delle maree che portano a chiusure sempre più frequenti, si sono già generati conflitti tra la salvaguardia della città, la qualità delle acque e la portualità. Andrebbe istruita quella verifica tecnica funzionale che non è mai stata fatta. Basti sapere che il Mose non ha il progetto esecutivo mentre è proceduto per stralci di un progetto unitario inesistente».

-J.G.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Qualità dei progetti a rischio. Arriva dal Consiglio nazionale degli architetti la nuova denuncia sull'inefficienza della Pa: troppi errori nei bandi. (Nella foto, Bagnoli)

## Il buco nero della progettazione Errori nell'86% dei bandi pubblici

La nuova denuncia sulle inefficienze della Pubblica amministrazione italiana arriva da uno studio del Consiglio nazionale degli architetti che ha preso in esame i bandi di gara del mercato della progettazione: 86 bandi su 100 (pari al 91% degli importi) sono affetti da «criticità».

Giorgio Santilli — a pag. 5



Giuseppe Cappochin. Dalla ricerca svolta dal Consiglio nazionale degli architetti (in foto il presidente) in collaborazione con il Cresme, sui bandi di gara del mercato della progettazione emerge che 86 bandi su 100 (pari al 91% degli importi) sono affetti da «criticità».



## LA CRESCITA NEL 2020

Lo scorso anni i servizi di architettura e ingegneria messi in gara hanno toccato quota 2.264 milioni dai 1.507 del 2019

1169,2% degli importi messi in gara sono assegnati senza un vero e proprio confronto competitivo

Mascolini (Oice): nonostante la presenza di bandi-tipo e disciplinari rispetto a tre anni fa la situazione non è cambiata





Data

# Pa, il buco nero progettazione: errori in nove bandi su dieci

I due rapporti. Il Consiglio architetti: in oltre il 50% dei casi gravità medio-alta. Avvisi 2020 in crescita Oice (società di ingegneria): tra le anomalie calcolo delle parcelle, merito tecnico e concorrenza

## Giorgio Santilli

La nuova denuncia sull'inefficienza della pubblica amministrazione arriva dagli architetti. Il Consiglio nazionale, presieduto da Giuseppe Cappochin, ha infatti svolto una ricerca, in collaborazione con il Cresme, sui bandi di gara del mercato della progettazione e ha rilevato che 86 bandi su 100 (parial 91% degli importi) sono affetti da «criticità»: per oltre la metà degli avvisi e il 76% degli importi, gli errori sono più di due per bando, mentre per il 6% gli errori in uno stesso bando sono addirittura più di cinque.

Nonmeraviglia, quindi, che il mercato della progettazione resti uno dei grandi buchi neri nella realizzazione di infrastrutture e progetti edilizi e nell'azione della pubblica amministrazione che non riesce a chiedere al mercato quello che gli serve, nelle modalità corrette e garantendo un processo che porti alla qualità dei progetti.

Va altresì detto che non mancano segnali positivi registrati dall'Osservatorio Nazionale sui Servizi di Architettura e Ingegneria (Onsai), messo in piedi appunto da Cnappe Cresme. An-asua volta si è dotata di un Osservatozitutto, sul piano quantitativo, il 2020 rio della legalità dei bandi. È proprio di

crescita del 50% dei servizi messi in rapporto che esamina 280 segnalaziogara (da 1.507 a 2.264 milioni). Sul pia-ni di irregolarità arrivate dagli associati no qualitativo, si è registrata una crescita del 43% - in termini di importi messi a gara si passa da 5.770 a 8.277 milioni - dei concorsi di progettazione dere la rettifica dei bandi e - in caso di che restano per gli architetti lo stru- risposte negative - valutare l'opzione mento di eccellenza per avere una buona selezione di qualità dei progetti. Tragli altri dati preoccupanti, invece, il fatto che il 69,2% degli importi messi in gara sono assegnati senza un vero e proprio confronto competitivo, con affidamento diretto (40,6%) o procedura negoziata (28,6%).

Tornando ai bandi viziati da errori, l'Osservatorio Cnapp-Cresme evidenzia un largo ventaglio di cause fra cui presentano frequenza molto elevata l'errato calcolo della base di gara (85%) eil calcolo del corrispettivo non allegato albando digara (49,6%). Anche se in alcuni casi, si tratta di errori rimediabili, che non inficiano il bando, i numeri danno la fotografia di una situazione di scarso controllo e di bassa qualità.

Sul fronte della «legalità dei bandi» sibatte da anni anchel'Oice, l'organizzazione delle società di ingegneria, che

è stato un anno eccezionale, con una questi giorni il completamento di un etrasformatein 183 lettere inviate alle stazioni appaltanti (e all'Aturotià anticorruzione per conoscenza) per chiedel ricorso al giudice amministrativo.

> La maggior parte dei problemi sollevati dagli associati riguardano il calcolo della parcella e del merito tecnico, oltre che violazioni della concorrenza (si veda la tabella integrale).

«Nonostante la presenza di banditipo e disciplinari-tipo Anac - diceil direttore generale dell'Oice, Andrea Mascolini-rispetto al monitoraggio condotto tre anni fa, la situazione di disomogeneità dei bandi di gara non è sostanzialmente molto cambiata. Ciò dipende anche dal fatto che le stazioni appaltanti non ritengono cogenti le indicazioni Anac contenute in linee guida non vincolanti». Preoccupa anche «la prassi registrata in questi ultimi mesi per le gare oltre soglia Ue di derogare, ai sensi del decreto semplificazioni, a principi cardine come quello della sceltadel progettista con utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non del massimo ribasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il report dell'Osservatorio

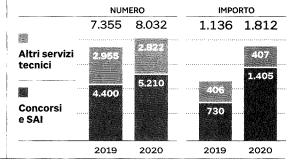
## BANDI DI PROGETTAZIONE, DIREZIONE **ESECUZIONE E COLLAUDO**

Analizzati da Onsai per procedura di affidamento e criterio di aggiudicazione. Luglio-dicembre 2020

	NUMERO	%	IMPORTO	%
TOTALE	1.946	100,0	351.793.010	100,0
Bandi senza criticità	273	14,0	30.809.718	8,8
Bandi con criticità	1.673	86,0	320.983.292	91,2
Bassa (1 crit. per bando)	672	34,5	53.640.635	15,2
Media (2-5 crit. per bando	924	47,5	247.023.150	70,2
Alta (>5 crit, per bando)	77	4,0	20.319.508	5,8

#### IL MERCATO NEI SETTORI ORDINARI

Bandi per servizi di architettura e ingegneria e altri bandi per servizi tecnici per macro tipologia e mese. Anni 2019 e 2020. Numero e importo bandi in mln €



Fonte: Onsai



I punti deboli	
Cause di irregolarità dei bandi In percentuale	
0 5 10 15 20	
Anomalie sul calcolo della parcella	
	19,0
Anomalie nella richiesta del cd. merito tecnico	
	- 11,8
Limitazioni concorrenza/territoriali	10,5
Requisiti di partecipazione e limiti di fatturato	
	9,8
Attribuzione di punteggi e criteri di valutazione	· 7,8
Individuazione errata dei requisiti con riferimento a classi e	- 6,5
Elaborati di progetto	- 5,2
Richiesta di requisiti riferiti a servizi identici	- 5,2
Raggruppamenti temporanei di impresa	5,2
Cauzione assicurative	4,6
Servizi di punta	3,9
Risposta ai quesiti e proroga termini	- 3,3
Limiti all'accesso alle gare	- 3,3
Convenzioni con Enti e università	2,0
Percentuali di ribasso in parcella	1,3
Altro	0,7
Fonte: OICE-Osservatorio sulla legalità dei handi	

59329

Pagina Foalio 1/2

Sostenibilità

In 5 anni fatturato triplicato per la società che rigenera rifiuti industriali: parole chiave per i 700 dipendenti e i neoassunti, formazione e innovazione

# Itelyum ri-nasce con ingegneri green

Claudio Tucci

mazione. fino anche a 30 ore a persona. tecnologia, tantissima attività di ricerca e sviluppo, e selezione di collaboratori qualificati, ingegneri e periti chimici, non avremmo fatto tutta questa strada, e così in fretta: oggi Itelyum è leader nell'economia circolare, nella gestione, riciclo e valorizzazione dei rifiuti industriali, è un gruppo di oltre 700 collaboratori. con 22 siti operativi in Italia, i tre principali sono a Pieve Fissiraga (Lodi), Landriano (Pavia), Ceccano (Frosinone), e più di 30mila clienti sparsi in oltre 60 Paesi - racconta l'ad Marco Codognola -. Nei prossimi mesi prevediamo di inserire una ventina di nuove risorse, considerando anche il turn-over previsto. Sono soprattutto giovani, con competenze tecniche, da inserire prevalentemente nel settore della gestione dei solventi riciclati. Le assunzioni scattano con sei mesi di anticipo dell'uscita del collega senior per consentire un adeguato periodo di affiancamento e formazione».

enza for-

Itelyum è una realtà che "ri-nasce" a partire dal 2016 quando il fondo Stirling Square, fondato da italiani a Londra, inizia a integrare società del settore ambientale a due capisaldi della rigenerazione dei residui, vale a dire Viscolube (riciclo dei lubrificanti) e Bitolea (purificazione dei solventi usati). Nel giro di pochi anni, a fronte di investimenti superiori a 200 milioni di euro nello sviluppo e miglioramento degli impianti esistenti e l'acquisizione di nuovi, c'è stato il salto di qualità: il fatturato/giro d'affari 2020, nonostante l'emergenza sanitaria, si è

chiuso a 352 milioni di euro rispetto gs) permetterà di simulare in real titive incoraggianti per il 2021, afferdel mondo industriale a cui il gruppo offre servizi ambientali sostenibili, dalla rigenerazione degli oli lubrificanti usati alla purificazione di solventi da reflui farmaceutici, solo per fare un paio di esempi. Insomma, sono lontani i tempi dei rifiuti che venivano raccolti e finivano dritti nelle discariche.

Le parole chiave, anche per il prossimo futuro, sono «tecnologia e formazione - ha aggiunto Codognola -. La creazione di valore "circolare", per il mercato, l'ambiente e le persone può realizzarsi infatti solo attraverso tecnologie applicate a sistemi produttivi avanzati, finalizzati a prolungare il ciclo di vita dei prodotti, creandone di nuovi da restituire ai vari settori industriali. Di qui la nostra partecipazione al Global Compact delle Nazioni unite. Itelyum ha anche introdotto il Sustainability Committee, di cui è presidente il professor Marco Frey, con la funzione di valutare, ogni sei mesi, il percorso di sostenibilità dell'azienda. In quest'ottica rientra il progetto di formazione itinerante "Obiettivo Sostenibilità" appena inaugurato, che toccherà ogni sede operativa del gruppo».

Accanto alla formazione obbligatoria, ci sono tutta una serie di attività aggiuntive, co-progettate anche assieme al mondo accademico. Politecnico di Milano, Università della Calabria, Bologna, Cassino, la Sapienza, Roma, l'Istituto Superiore Sant'Anna di Pisa.

«La collaborazione con il Politecnico di Milano, ad esempio - ha evidenziato Codognola - si è concretizzata nel progetto di digital transformation dello stabilimento di Pieve Fissiraga che grazie all'intelligenza artificiale e all'Iot (Internet of thin-

ai 112 milioni del 2016 e con prospet- me il processo produttivo e di creare un "gemello digitale" dello stabilimandosi come partner strategico mento, grazie al quale si potranno ottenere informazioni importanti per il miglioramento dei processi produttivi. Ouesta iniziativa prevede entro marzo anche la creazione di un laboratorio permanente all'interno dell'impianto di Pieve Fissiraga, con ricercatori impegnati nello studio di processi innovativi di economia circolare. Presso l'impianto di Ceccano, invece, abbiamo da pochi giorni realizzato un incontro di formazione sulle nuove tecnologie appena acquisite, nell'ambito del progetto di digital innovation, a bordo di un mega truck attrezzato con i laboratori che riproducono gli impianti industriali».

> Del resto, i numeri di Itelyum non sono banali: il gruppo gestisce oltre 1 milione di tonnellate di rifiuti industriali, con un indice di circolarità del 90%: questo significa che la quasi totalità dei rifiuti gestiti vengono avviati al recupero o reimmessi nell'ambiente dopo la rigenerazione. E ogni anno, gli impianti lavorano circa 280mila tonnellate tra oli minerali e solventi usati e 40mila tonnellate di frazioni petrolchimiche vergini.

> Di qui la necessità di «avere un gruppo coeso e ben formato, dalla base al vertice - ha chiosato Codognola -. Grazie alle recenti assunzioni la quota di laureati e diplomati prevalentemente in materie tecniche è pari ai due terzi dell'intero personale; l'età media è scesa a 46 anni. L'impegno dei colleghi, in questi mesi, è stato ammirevole: le assenze si sono drasticamente ridotte e tutti hanno voluto fare la propria parte, anche contribuendo alle iniziative di solidarietà messe in campo dall'azienda a favore di ospedali dei territori in cui operiamo».

s-RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano

iano Data

24-02-2021

Pagina 29

Foglio 2/2



L'investimento.
Itelyum ha
investito oltre
200 milioni di
euro per il
miglioramento e
l'acquisto di nuovi
impianti per
rigenerare rifiuti
industriali, da olii
lubrificanti a
reflui
farmaceutici



11 Sole 24 ORE

MARCO CODOGNOLA. È amministratore delegato di Itelyum

Per i progetti di formazione attivate collaborazioni con i principali atenei, dal Polimi alla Sant'Anna di Pisa



## CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 24-02-2021

Pagina 1

Foglio 1/4



## I sei mesi persi per avviare le opere urgenti

## di **Milena Gabanelli** e **Fabio Savelli**

Per le 58 opere urgenti da completare o avviare si sono persi sei mesi. A metà agosto è stato approvato il decreto Semplificazioni che ha snellito il Codice degli appalti, ma solo a gennaio il governo Conte ha nominato i commissari per realizzare le opere «di elevato grado di complessità». Sei di loro sono anche indagati. Perché questo ritardo? La presidenza del Consiglio dei ministri ha chiesto al dicastero dell'Economia l'analisi dei costi-benefici, già fatta dal precedente governo con l'allora ministro Toninelli.

a pagina 37

# DATAROOM





**Su Corriere.it**Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom, con gli approfondimenti di data journalism





159329

24-02-2021 Data

> Pagina 1

Foalio 2/4

# Come perdere 6 mesi sulle 58 opere urgenti

DAL DECRETO SEMPLIFICAZIONI DI AGOSTO AD OGGI È STATA FATTA SOLO LA NOMINA DEI COMMISSARI, ALCUNI INDAGATI. TEMPO SPRECATO A FARE L'ENNESIMA ANALISI COSTI-BENEFICI

#### di Milena Gabanelli e Fabio Savelli

L'ultimo atto del governo Conte porta la data del 21 gennaio, con la nomina dei commissari per la realizzazione delle opere urgenti. Si tratta di opere già in cantiere da tempo e definite come «irrinunciabili» ad agosto 2020. Poche settimane prima era stato approvato il decreto Semplificazioni che ha snellito il Codice degli appalti, una riforma che ci consente già di avviare i progetti usando anche le risorse Ue del Recovery Fund e permette di applicare l'articolo 32 del Codice degli appalti europeo secondo il quale è possibile — per comprovate esigenze — lavorare con le imprese evitando il passaggio della gara, ed operando solo sulla base delle manifestazioni d'interesse. Per partire con opere «di elevato grado di complessità progettuale, esecutiva o attuativa» occorre però avere, per ciascuna di esse, un responsabile in carne e ossa che se ne intesti la realizzazione e i controlli. I commissari appunto. Ma perché ci sono voluti sei mesi per sceglierli? Perché la presidenza del Consiglio ha chiesto al ministro dell'Economia l'analisi costi-benefici, già fatta dal precedente governo con l'allora ministro Toninelli, e da tutti gli esecutivi precedenti. Un'analisi che poi non ha modificato una virgola. Si poteva però intanto non sprecare tempo e utilizzare i Responsabili Unici del Procedimento (Rup), per cominciare a bandire alcuni lotti senza aspettare l'ennesimo giro di giostra, come è stato fatto sulla Napoli-Bari, sulla Palermo-Catania e per la Verona-Fortezza per l'allacciamento col tunnel del Brennero. Ma tant'è.

## Chi sono i commissari

I commissari provengono quasi tutti dalle due grandi stazioni appaltanti pubbliche: Rfi ed Anas, entrambe del gruppo Ferrovie dello Stato, e su alcune nomine registriamo più di qualche dubbio. Parliamo dell'ex amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile, scelto per il completamento della linea C della metropolitana, ma in-

dagato dalla Procura di Lodi per il deragliamento di un Frecciarossa, il 6 febbraio 2020, in cui morirono due macchinisti, e a processo a Milano per l'incidente di Pioltello, che costò la vita a tre passeggeri. Nello stesso processo è coinvolto Vincenzo Macello, sempre di Rfi, scelto per l'alta velocità Brescia-Verona-Padova. Poi c'è l' amministratore delegato di Astral, Antonio Mallamo, indagato dalla Procura di Cassino per la morte di due automobilisti sulla Casilina, sui quali crollò un pino. Alcuni dirigenti di primo piano dell'Anas, come Raffaele Celia, indagato per la frana di Cannobio in Piemonte; Vincenzo Marzi, finito in un'indagine della Procura di Locri sulla violazione delle norme antisismiche nella realizzazione della statale Jonica. Infine l'amministratore delegato di Anas, Massimo Simonini, indagato per reati ambientali, ma soprattutto inadempiente: nel 2019 ha ritardato di un anno le ispezioni obbligatorie su 3.500 ponti. Tutti chiaramente innocenti fino a prova contraria, ma per ragioni di opportunità, o di non manifesta capacità organizzativa, Palazzo Chigi avrebbe potuto scegliere altri profili. Sta di fatto che saranno incaricati di stendere i bandi, assegnare gli appalti, prevenire eventuali controversie che potrebbero innescarsi con i general contractor, ragionare sulle eventuali varianti rispettando le risorse dei due contratti di programma.

#### L'elenco delle opere

Ad agosto le opere selezionate come urgenti sono 58. Nell'elenco ce ne sono 14 «relative a infrastrutture stradali, sedici a infrastrutture ferroviarie, una relativa al trasporto rapido di massa, dodici a infrastrutture idriche, tre a infrastrutture portuali e dodici a infrastrutture per presidi di pubblica sicurezza». Parliamo, tra le altre, della Statale Jonica (valore 3 miliardi), l'alta velocità Brescia-Verona-Padova (8,6 miliardi), il potenziamento della linea Fortezza-Verona (4,9 miliardi), , lo sviluppo della direttrice Orte-Falconara (3,7 miliardi), l'alta velocità Napoli-Bari (5,88 miliardi), la Palermo-Catania-Messina (8,7 miliardi), la

## CORRIERE DELLA SERA

Pagina 1
Foglio 3/4

metropolitana linea C di Roma (5,8 miliardi). Bene le commissioni Ambiente e Trasporti della Camera e Lavori pubblici del Senato, entro qualche giorno formuleranno il loro parere, prima del decreto della presidenza del Consiglio che dovrebbe dare l'avvio definitivo. A meno che il premier Draghi non decida di sostituire qualche commissario attualmente in pectore.

## Le Regioni mai ascoltate

A questo punto tutta la macchina può finalmente partire? No, perché c'è ancora da confrontarsi con le Regioni sui tracciati. Il governo dimissionario ha avuto sei mesi di tempo per portarsi avanti su questo fronte, ma non lo ha fatto. Un passaggio indispensabile poiché molte opere hanno dimensioni multi-regionali, e c'è bisogno della massima convergenza da parte delle comunità locali. Per questo, secondo Raffaella Paita, presidente della commissione Trasporti alla Camera, conveniva nominare tra i commissari anche qualche sindaco o governatore di Regione. La ricostruzione del ponte Morandi è andata via spedita anche perché a Genova è stato coinvolto il sindaco Marco Bucci. Si sono scelte invece solo professionalità tecniche con poca o scarsa conoscenza di come si coinvolge un territorio. A ritardare tutto il processo c'è stato anche un altro passaggio burocratico. A settembre la presidenza del Consiglio ha chiesto al Mef: «C'è la completa copertura finanziaria»? La risposta, prodotta a novembre e consegnata in Parlamento a gennaio, era già nota: alla Statale Jonica manca 1 miliardo, e c'è allo studio una variante tra Catanzaro e Crotone che aggraverebbe il conto di un 1,1 miliardi. Al potenziamento della Salaria mancano 700 milioni. Alla Grosseto-Fano più di 1,5 miliardi. All'alta velocità Brescia-Verona-Padova mancano oltre 2,5 miliardi soprattutto per l'ultimo tratto da Vicenza a Padova. Per

partire, nessuna grande opera deve avere tutti i soldi nel cassetto. Si avanza per programmi, ben sapendo dove prenderli. Non si inizia nulla quando invece le risorse non sono ancora state assegnate. È il caso delle tratte di allacciamento al tunnel del Brennero. Sull'alta velocità Salerno-Reggio Calabria al bivio fino a Battipaglia sono stati stanziati solo 10 milioni.

#### Eppure i soldi non mancano

Eppure ci sono già 60 miliardi di euro stanziati dai diversi contratti di programma di Anas e Rfi, nelle disponibilità dei ministeri del Tesoro e dei Trasporti, anche attingendo a fondi europei non ancora utilizzati. A gennaio 2019 scrivemmo che il primo governo Conte aveva perso almeno un anno dietro le analisi costi-benefici, e nel mentre la gran parte dei general contractor nazionali è saltata per aria. Negli ultimi dieci anni abbiamo perso almeno 500 mila posti di lavoro nel settore dell'edilizia che ora si sta ravvivando soltanto grazie all'ecobonus. Parliamo di aziende indebolite dai tempi ingiustificabili della burocrazia e dalle modalità delle gare, dove spesso vince chi fa il prezzo più basso, obbligando poi le imprese in sub-appalto a tirarsi il collo. Il Cipe, alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi, che dovrebbe fungere da distributore delle risorse, viene interpellato per ogni modifica progettuale anche quando il costo dell'opera resta immutato. È vero che abbiamo creato il polo delle costruzioni consentendo a Salini Impregilo di incorporare Astaldi con l'ingresso di risorse pubbliche di Cassa Depositi, ma come faremo ad utilizzare i soldi che ci dà l'Europa se ci abbiamo messo sei mesi per nominare una decina di commissari già noti alla macchina organizzativa dello Stato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data

24-02-2021

Pagina 1 Foglio

4/4





Maurizio Gentile ex amministratore delegato di Rfi

Indagato -



Vincenzo Macello





per il deragliamento di un Frecciarossa e a processo a Milano per l'incidente di Pioltello



Vincenzo Marzi

Anas, responsabile territoriale Puglia

Indagato

per la violazione delle norme antisismiche

nella realizzazione della statale Jonica



Antonio Mallamo

amministratore delegato di Astral

Indagato

per omicidio

colposo



Raffaele Celia

dirigente Anas



Massimo Simonini

amministratore delegato di Anas

Indagato per la frana di Cannobio in Piemonte Indagato per reati ambientali

1

16 Le 58 opere-

I costi TOTALE

66,2 miliardi di euro



Ferroviarie

45,9 miliardi di euro



Stradali

10,9



12

Per presidi di pubblica sicurezza

0,5



Idriche

1,4



3

Portuali 1,7

Metro

5,8

## Metro: il confronto

Brescia ∞ 13,7

Torino ∞13,2 Milano -

Genova ∞ 7,1

Catania ∞ 8,8

Madrid -

173



TOTALE

## Risorse europee e nazionali

(in miliardi di euro)

Totale Destinate alle infrastrutture





dalla Ue



Recovery Fund (Next Generation Eu) 2021 •

Fondi

strutturali

Fondo sviluppo 10 28,8 e coesione 2021

Fondo legge bilancio 2021 2021

**2030** 61 ( 2035

(dati in km al 2021)

Roma ---- 60,6

Napoli -47

o 291,5

4

## Il Sole 24 Ore completa l'offerta sul superbonus

**AGEVOLAZIONI** 

11 Sole 24 ORK

Da Warrent Hub con Green 110 il supporto per condomini e imprese

Farsi aiutare da professionisti accreditati per non pregiudicare la portata degli interventi sul superbonus 110% e gli altri bonus edilizi.

Si rivolge anche ai condomini l'offerta di Green 110, il servizio di consuenza sviluppato da Warrent Hub, la società di consulenza che da 25 anni si occupa di finanza agevolata e che da fine 2017 è controllata da Tinexta Group (ex Tecnoinvestimenti) e offerto in partnership con «Il Sole 24 Ore», che arricchisce così la propria offerta d'informazione sul caldissimo tema del superbonus ai suoi lettori. Green110 si fonda sulla combinazione delle competenze di Warrant Hub e Re Valuta, dello stesso Gruppo Tinexta, altamente qualificata nell'esecuzione di valutazioni, perizie e certificazioni immobiliari in ottica decisionale e strategica. Il risultato è un'offerta di consulenza integrata ad alto valore aggiunto perfettamente rispondente alle esigenze di istituti finanziari, general contractor e per l'appunto condomìni, evitando agli stessi di commettere errori durante il percorso che porta alla detrazione.

In concreto al condomino committente dei lavori Warrant Hub è di aiuto per la verifica dell'ammissibilità dell'intervento, il rispetto dei limiti di spesa, la raggiungibilità dei livelli minimi di miglioramento energetico, il rispetto dei criteri tecnici ed economici e il rilascio delle certificazioni. «Chi vuole ristrutturare casa o un condominio, usufruendo del superbonus, ha necessità di un supporto su tutti gli aspetti che condizionano il pos-

sibile ottenimento del credito d'imposta», ricorda Marco Farè, Ceo di Warrant Innovation Lab. Rivolgendosi a proprietari di immobili, a condòmini e loro amministratori, a costruttori e appaltatori generali, precisa che «non può bastare un servizio di consulenza che si concentri, verticalmente, soltanto su temi normativi o fiscali o tecnici. In tal senso, il servizio Green110 è unico sul mercato perché prevede un'offerta integrata di consulenza a valore aggiunto che contempla tutte le fasi dell'incentivo, azzerando le criticità» non solo per i cittadini. Anche le imprese fornitrici beneficeranno del supporto della società di consulenza per la gestione del complesso iter procedurale e la cessione del credito all'istituto finanziario. Warrent Hub è l'advisor indipendente incaricato dal condominio committente o dall'impresa di supervisionare tutto l'iter per il conseguimento dell'agevolazione fiscale; è di supporto all'intermediario finanziario per la realizzazione della due diligence del progetto e certificazione del credito nascente e attraverso una rete tecnica diffusa in tutto il territorio nazionale produce le certificazioni ed asseverazioni previste dal superbonus.

Per Fiorenzo Bellelli, fondatore e Ad di Warrant Hub, a Green110 guardano già con grande interesse cittadini e imprese. Questo forti del fatto che «la riqualificazione edilizia, l'efficientamento energetico, l'incremento della sicurezza - ad esempio in ottica antisismica - e tutti gli altri interventi eseguibili agiranno da volano per la ripresa economica delle imprese, l'aumento dei livelli occupazionali, il progressivo miglioramento del benessere dei cittadini e la salvaguardia del territorio e dell'ambiente».

-A.D'A.

RIPRODUZIONE RISERVAT





## Superbonus, con due unità collabenti la spesa massima raddoppia



Poggiani a pag. 26

SUPERBONUS/ Dalle Entrate arrivano nuove indicazioni con risposte a interpello

## La spesa massima raddoppia In presenza di due unità collabenti. Occhio al catasto

DI FABRIZIO G. POGGIANI

a soglia di spesa per gli interventi che fruiscono del 110% si valorizza al momento dell'inizio lavori, con la conseguenza che in presenza di due unità collabenti, la spesa massima ammissibile (96 mila euro) deve essere raddoppiata. Occhio, invece, alla categoria catastale, assunta a fine lavori, che può pregiudicare la fruibilità del 110%.

Queste alcune delle indicazioni fornite dall'Agenzia delle entrate che, in questi ultimi giorni ha risposto (risposte n. 121 e 122) ad alcuni interpelli aventi per oggetto gli interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020.

difiche nella legge 77/2020.

Collabenti. Con la prima (n. 121), l'Agenzia delle entrate risponde ad un contribuente che intende realizzare un intervento di demolizione e ricostruzione, con medesima forma e dimensione, di un fabbricato pericolante (F/2) composto

da due unità immobiliari con frazionamento in sei unità, evidenziando che le dette unità sono prive di impianto di riscaldamento e ubicate in zona montana non servita da reti di gas, acqua e fognatura pubblica ma esclusivamente da energia elettrica.

Sul punto, al fine di fruire della detrazione maggiorata, l'istante chiede come deve essere considerato il limite di spesa, per quante unità deve essere considerato il detto limite, come comportarsi con l'impianto di riscaldamento centralizzato, qua-le categoria energetica deve essere raggiunta, in assenza di attestazione energetica, se la detrazione maggiorata è applicabile anche agli impianti accessori (smaltimento reflui e adduzione acqua) e il termine in cui è possibile termine i lavori

L'Agenzia delle entrate ribadisce che è possibile fruire della detrazione maggiorata del 110% anche relativamente alle spese sostenute per gli interventi realizzati su edifici classificati nella categoria catastale «F/2» ovvero sulle unità collabenti, sempre che, al termine dei lavori l'immobile, rientri in una delle categorie catastali ammesse al beneficio (immobili residenziali diversi da A/1, A/8, A/9 e relative pertinenze), in linea con quanto già indicato nel più recente documento di prassi (circ. 30/E/2020).

Con riferimento ai tetti di spesa, l'Agenzia delle entrate precisa che, anche per la detrazione del 110%, nel caso in cui gli interventi comportino l'accorpamento di più unità immobiliari o la suddivisione in più immobili di un'unica unità abitativa. ai fini dell'individuazione dei limiti di spesa, devono essere considerate le unità immobiliari censite in catasto all'inizio degli interventi edilizi e non quelle risultanti alla fine dei lavori, tenendo ulteriormente conto che se sull'immobile vengono eseguiti interventi per sismabonus e di recupero del patrimonio edilizio, il limite massimo ammesso alla detrazione non può risultare superiore a 96 mila euro.

Il «sismabonus», infatti, non può fruire di un autonomo limite di spesa in quanto non costituisce una nuova categoria di interventi agevolabili, ma rientra fra gli interventi previsti dalla lett. i) del menzionato art. 16-bis del dpr 917/1986 e, sempre con riferimento alle unità «collabenti», viene confermato che nel caso le stesse siano prive di impianto di riscaldamento, le spese per gli interventi di riqualificazione energetica, comprese quelle destinatarie del 110%, non possono beneficiare delle detrazioni fiscali.

Unica unità immobiliare. Con la seconda risposta (n. 122), l'Agenzia delle en-trate, ferma restando l'esclusione delle unità immobiliari accatastate in A/1, A/8 e, ove non aperte al pubblico, A/9, conferma che la detrazione del 110% spetta per gli interventi eseguiti su parti comuni di edifici residenziali in condominio, che per edificio unifamiliare si intende un'unica unità immobiliare dí proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare e che, in seguito alle modifiche introdotte dalla legge

178/2020, un'unità immobiliare può essere considerata funzionalmente indipendente quando risulta dotata di almeno tre installazioni o manufatti di proprietà esclusiva (acqua, luce, gas e climatizzazione) e che, per accesso autonomo, si deve intendere un accesso indipendente, non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o da giardino anche di proprietà non esclusiva.

Infine, sulla base dei chiarimenti già forniti (circ. 27/E/2016 § 1.7) per una villetta a schiera, composta da tre distinte particelle catastali che sono state unite ai fini fiscali e che costituiscono un'unica residenza, ai fini del 110%, l'unità immobiliare deve essere considerata come una unica unità residenziale unifamiliare.



Le risposte a interpello sul sito www. italiaoggi.it/documenti-italiaoggi





Entro maggio il piano green Colao parte dalla rete

Dominelli e Fotina —a pag. 8

# Piano green di Cingolani entro maggio Colao parte dalla rete a banda ultralarga

I NUOVI DICASTERI

I primi snodi per il fisico: il decreto gasivori e il Fondo per la transizione energetica

Il ministro dell'Innovazione incontra le telco: digital divide al centro del Recovery

## Celestina Dominelli Carmine Fotina

La prima grande sfida per il neo ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, è contenuta nella bozza di decreto che istituisce il nuovo dicastero, ieri all'esame del preconsiglio dei ministri: entro maggio dovrà essere redatto il Piano per la transizione ecologica che servirà a coordinare le politiche energetiche (dalla mobilità sostenibile all'economia circolare). Uno snodo clou dal momento che quasi 70 miliardi dei 209 previsti per l'Italia dal Recovery Fund sono destinati alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica.

Il piano «green», che sarà poi approvato dal nuovo Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite), presieduto dallo stesso Cingolani, è solo uno dei dossier urgenti sul tavolo del neoministro. Che, appena arrivato all'ormai ex dicastero all'Ambiente, ha sbloccato nei giorni scorsi con il Mise la proroga al 2021 degli incentivi per impianti di produzione elettrica alimentati a biogas, con potenza fino a 300 kilowatt, contenuta nell'ultimo decreto milleproroghe licenziato dalla Camera. Restano, invece, da sbloccare rapidamente due decreti già notificati a Bruxelles: il Dm

"gasivori" per ridurre gli oneri di sistema delle imprese a forte consumo di gas e quello sul "Fondo per la transizione energetica del settore industriale" che ha già incassato un parere positivo dell'Europa e che dovrà sostenere la competitività di alcuni settori manifatturieri esposti al rischio di delocalizzazione con una riduzione del costo indiretto della CO2 incluso nei prezzi dell'elettricità.

Tra le partite da mandare avanti speditamente, poi, c'è la piena liberalizzazione del mercato energetico: oltre all'atteso decreto per l'Albo dei venditori dell'elettricità. Cingolani dovrà fissare con decreto anche modalità e criteri per un ingresso consapevole dei clienti finali nel mercato. E in ballo ci sono 15 milioni di utenti che beneficiano ancora delle tariffe calmierate ma che dovranno passare al mercato libero entro il 2023, dopo lo slittamento di un anno deciso dall'ultimo Milleproroghe.

Se sarà approvata la bozza circolata ieri (modifiche non si possono escludere) anche questa competenza, insieme a tutte le altre oggi in capo allo Sviluppo economico, passerà infatti al fisico milanese a scapito del leghista Giancarlo Giorgetti. E sembra fallito il tentativo dello Sviluppo di salvare almeno le competenze su mercato e sicurezza energetica e passerebbero di mano anche due storiche direzioni come la competitività energetica guidata da Sara Romano e la sicurezza dei sistemi energetici affidata a Gilberto Dialuce. Altri capitoli, poi, migreranno dal Mise al nuovo ministero: dalle reti energetiche alla ricerca e coltivazione di idrocarburi e risorse geotermiche, per cui spetterà a Cingolani decidere il da farsi alla scadenza della mini-proroga del blocco delle nuove concessioni per le trivelle, prevista nel Milleproroghe, che sposta al 30 settembre il termine per l'approvazione del nuovo Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai), al quale è collegata la sospensione degli iter autorizzativi. Sarà sempre il neo ministro a doversi occupare anche di politiche di ricerca, incentivazione e interventi nel settore dell'energia e delle miniere, come pure dei piani in materia di emissioni nel settore dei trasporti, di combustibili alternativi e delle relative reti e strutture di distribuzione. E a Cingolani spetterà anche la gestione delle agroenergie condivisa con l'Agricoltura, oltre che la vigilanza su Enea, Gse, Gme, Sogin e Acquirente Unico.

Il passaggio di competenze ha comunque tempi brevissimi. Scatterà con Dpcm entro il 31 marzo, fino a quel momento Cingolani si avvarrà delle strutture dello Sviluppo economico. Ma il malcontento tra il personale interessato è già alto: si spera ancora che in extremis venga inserito un diritto di opzione, che sia valutato l'attuale trattamento economico e che in ultima ipotesi ci siano garanzie sul mantenimento della sede.

Non hadi questi problemi la struttura guidata da Vittorio Colao, che resta un ministero senza portafoglio. Colao nei giorni scorsi ha avuto incontri singoli, in videoconferenza, con gli ad dei principali operatori della banda ultralarga e del 5G (Tim, Vodafone, Wind, Sky, Fastweb, Open Fiber) preannunciando la volontà di rivedere in tempi record la struttura del Recovery Plan per le connessioni veloci. Oggi questa voce è finanziata con 2,2 miliardi di risorse nuove, quasi un terzo di quanto il precedente governo aveva fatto inizialmente trapelare. Colao per ora si è limitato ad ascoltare istanze e proposte degli operatori, indicando la necessità di spendere in modo efficace le risorse a prescindere 11 Sole 24 ORE

dalla loro entità finale. Si valuta se sia il caso di potenziare la dote, ma il focus sarà sicuramente sulle infrastrutture e in particolare sul superamento del digital divide nella banda ultralarga con la necessità di colmare i buchi rimasti nelle aree bianche, "a fallimento di mercato", e di avviare le gare per il resto del paese a partire dalle aree grigie ad alta densità di imprese.

Colao sarà, su delega del premier,

a capo del nuovo Comitato interministeriale per la transizione digitale (che per ora si affianca ma potrebbe poi inglobare il Comitato per la banda ultralarga). Il nuovo Comitato, la cui istituzione è stata giudicata positivamente anche da Confindustria digitale, sarà decisivo nella gestione del Recovery Plan e vedrà la partecipazione dei ministri dell'Economia, della Pa, della Transizione ecologica, dello Sviluppo

e della Salute. Per il resto, lo spettro di funzioni assegnate a Colao ricalca abbastanza quelle che furono delegate nel 2019 all'ex ministro Pisano: dalla banda ultralarga e la digitalizzazione della Pa all'attuazione dell'agenda digitale italiana. Passando per la digitalizzazione delle imprese, tema che incrocia anche il piano Transizione 4.0 gestito dal ministero dello Sviluppo e finanziato ampiamente proprio con il Recovery Plan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Transizione verde. Roberto Cingolani



Transizione digitale. Vittorio Colao

Sbloccata con il Mise la proroga degli incentivi al biogas. Tra le sfide future la piena liberalizzazione del mercato dell'energia Tra le competenze la trasformazione della Pa ma anche le imprese digitali, tema che incrocia il piano Transizione 4.0





1

Data

## Casse in autonomia sulle iscrizioni

Le regole delle iscrizioni dei professionisti? A deciderle è la Cassa di previdenza (di categoria), che ne ha l'autorità, indipendentemente dal reddito dei soggetti. Ed in virtù della sua «legittima espressione di esercizio dell'autonomia regolamentare» dell'Ente, così come risultata «all'esito della sua privatizzazione». È quel che si legge nella recente sentenza n. 4568/2021 della Corte di Cassazione, sez. Lavoro, e che incassa il plauso della Cassa geometri poiché, dichiara il presidente Diego Buono, con questo pronunciamento, i magistrati «superando il proprio precedente orientamento» (espresso con sentenza n. 5375/2019, ndr), sono ora arrivati «finalmente» a «confermare la potestà regolamentare in ordine ai criteri iscrittivi» degli Istituti pensionistici privati (istituiti ai sensi dei decreti legislativi 509/1994 e 103/1996). E tutto ciò, incalza, «sposando la tesi che da sempre la Cassa sostiene, ossia che l'iscrizione all'albo professionale sia condizione sufficiente per rendere obbligatorio» l'inserimento negli elenchi dell'Ente previdenziale, «anche quando la professione sia svolta in maniera non continuativa»

Per Buono, dunque, stando a quanto stabilito dalla Suprema Corte, c'è da evidenziare come «l'ipotetica natura occasionale dell'esercizio della professione» costituisca un elemento «irrilevante» per ciò che concerne il vincolo dell'iscrizione, nonché del «pagamento della contribuzione minima». Ne deriva, come sottolineato nella sentenza, che «per i soggetti tenuti all'iscrizione alla Cassa non rileva la mancata produzione effettiva di reddito professionale, essendo, comunque, dovuto un contributo minimo, e ciò in ogni caso», pertanto pure «nell'ipotesi di dichiarazioni fiscali negative». Il plauso del vertice della Cassa geometri viene, infine, esternato anche in considerazione del fatto che, «per la prima volta, la Cassazione entra nel merito dell'attività che la Cassa svolge per contrastare l'elusione contributiva e la concorrenza sleale» verso chi effettua i versamenti regolarmente, «facendo finalmente chiarezza».

Simona D'Alessio

-© Riproduzione riservata----



1

# Sugli enti di previdenza vigila Tommaso Nannicini

È il senatore del Pd Tommaso Nannicini il nuovo presidente della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale: il parlamentare toscano (già professore ordinario di Economia politica alla «Bocconi» di Milano) è stato, infatti, eletto ieri pomeriggio con 10 voti su 10, mentre i membri della Lega e di Fi hanno abbandonato la seduta (avendo tentato, senza successo,



Tommaso Nannicini

di favorire l'ascesa di un candidato del centrodestra) e la rappresentanza di FdI è risultata assente, al momento in cui è avvenuta la designazione dell'esponente di centrosinistra. Nelle scorse settimane il rinnovo del vertice della Bicamerale era stato più volte messo all'ordine del giorno e, poi, rinviato, a seguito delle dimissioni del senatore del M5s Sergio Puglia, che ne aveva tenuto le redini dall'avvio della Legislatura: il suo abbandono, aveva tenuto a precisare lo stesso rappresentante pen-

tastellato, era frutto di «accordi di maggioranza», che risalivano alla fase antecedente la crisi del governo di Giuseppe Conte (si veda *ItaliaOggi* del 26 gennaio 2021). Per Puglia, che continuerà a lavorare nell'organismo d'ora in avanti guidato da Nannicini, «la semplificazione dei processi gestionali» e il perseguimento di «una fiscalità agevolata di scopo» per gli Enti previdenziali dovranno «esser tra gli obiettivi primari», così come occorrerà prestare «attenzione» al versante della sanità integrativa, come «indicato nella Relazione della Commissione che era stata votata all'unanimità», ha concluso.

Simona D'Alessio

----© Riproduzione riservata----





arte è un pianeta

**Nuove frontiere spaziali.** La Nasa torna con il rover Perseverance, a breve anche i cinesi sbarcheranno sul pianeta: si apre un confronto geopolitico che è anche tecnologico

## Scattata la corsa a Marte, il ritorno sarà l'innovazione

Pagina a cura di **Leopoldo Benacchio** 



cennio, Curiosity, e l'altro, Perseverance, è appena arrivato ed è il primo tassello, fondamentale, dell'operazione Mars Sample Return, che ci riporterà pezzi di suolo marziano da analizzare nei laboratori terrestri. Almeno altri tre comunque, sempre Nasa, sono presenti ma defunti, dopo anni di onorato e utilissimo servizio.

Marte sarà anche il teatro, prima a maggio e poi nel 2022, di un possibile cambiamento importante nella geopolitica spaziale, e quindi anche terrestre. Prima avremo, fra un paio di mesi, il tentativo dei cinesi di far arrivare al suolo il loro rover. Tianwen-1, operazione che finora è riuscita solo agli americani in modo soddisfacente, e poi l'anno prossimo tocca all'Europa, con la seconda parte della missione Exomars, in cui l'Italia gioca una parte importante, anche finanziaria. I cinesi sono già attorno a Marte, ci sono arrivati il 10 febbraio, e hanno scelto una tecnica di atterraggio in due tempi: per ora circolano attorno al pianeta per studiarlo, poi, a maggio, la piattaforma che contiene il rover si staccherà e andrà ad atterrare.

Se questo succederà, la Cina avrà raggiunto finalmente Stati Uniti e anche i suoi alleati spaziali. Hanno conquistato la faccia nascosta della Luna lo scorso anno e hanno in programma anche una stazione spaziale, ridotta rispetto a quella internazionale, la Iss, ma di seconda generazione. Luna, Stazione spaziale, Marte e tutto in perfetta autonomia. Se riescono con Marte avremo da lì in poi un testa a testa con gli Usa.

Attorno al pianeta, poi, orbitano tanti satelliti, vecchi e nuovi in termini di data di arrivo, che lo studiano con strumenti diversi: camere fotografiche per mapparlo, spettroscopi per capire di cosa è fatto e radar per vedere cosa c'è nell'immediato sottosuolo. Ce ne sono talmente tanti che già nel 2015 Nasa chiese di stabilire regole, anche di reciproca informazione fra Stati, per evitare costosissimi scontri. Infatti, se è vero che stiamo vivendo un momento in cui il solito Elon Musk, con la sua SpaceX, lancia decine di satelliti alla volta per la rete di satelliti da cui farà piovere Internet dal cielo, occorre ricordare che quelli che vanno in orbita terrestre bassa, fra i 400 e i 1.000 chilometri dal suolo. sono ormai oggetti di basso prezzo, poche centinaia di migliaia di dollari, poca cosa rispetto ai 2,7 miliardi necessari finora per la missione Perseverance.

Due mondi complementari, ma diversi per cause strutturali: mandare a 200 milioni di chilometri da casa un mezzo spaziale che deve fare quel che farà Perseverance è cosa ben diversa dallo spedire a mille chilometri un perfezionato trasmettitore-ripetitore per Internet. L'ultimo dei satelliti arrivati attorno a Marte, e che lì rimarrà, è quello degli Emirati Arabi Uniti, nome Al Amal, la Speranza, che ha bruciato sul filo di lana quello cinese arrivando un giorno prima, il 9 febbraio. È stato comperato, in pratica, chiavi in mano negli Usa con una operazione che ha un suo senso: ha permesso in effetti a un Paese piccolo, ma ricco, di formare in tempo record un gruppo di ingegneri emiratini che ora possono lavorare per conto loro.

Con lo stupendo arrivo di Perseverance su Marte sono anche riprese le riflessioni, spesso polemiche, sull'impegno in campo spaziale: perché, insomma, andiamo su Marte, quando ci sarebbe tanto da fare qui sulla Terra? Sono interrogativi che toccano in fondo il rapporto fra l'umanità e il cielo, inteso come oggetto sconosciuto, misterioso o, ancor di più, sacro. Si potrebbe cinicamente rispondere che il miliardo o

poco più che l'Italia impiega nello spazio, con un ritorno da 1,3 a 6 euro per ogni euro impiegato dallo Stato, è poco rispetto ai 20 almeno che ogni anno vengono spesi per lotterie varie, per non parlare di roba che fa anche male. Ma la risposta più banale è che si può andare su Marte e anche migliorare la vita sulla Terra, anzi!

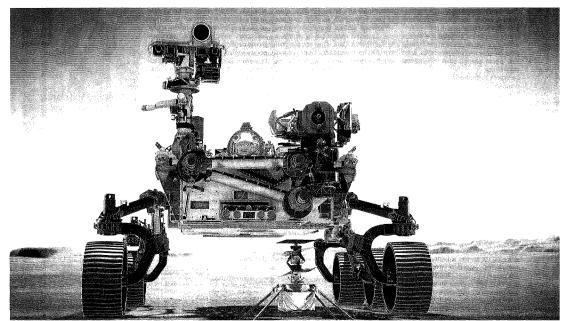
I report che ogni anno vengono sfornati dalle Agenzie spaziali riportano decine se non centinaia di ricadute tecnologiche, dalla medicina all'ingegneria, ma vengono spesso ignorati dai media. Val la pena di ricordare la recente strepitosa vittoria di Prada alla Coppa Vuitton. Anche in quel caso ci sono stati mugugni perché effettivamente queste meravigliose barche sembrano ormai farfalle o meglio idrovolanti che non decollano. Non è un tradimento, ma l'apoteosi della ingegneria nautica, come la F1 lo è per le auto e le ricadute si vedranno.

Marte è l'unico posto in cui possiamo andare, ha le condizioni giuste anche se diversissime dalle nostre e forse un giorno potremo arrivarci, si lavora per questo, a cominciare proprio dal sempre presente Elon Musk, che di imprese a base tecnologica sembra proprio che se ne intenda. Non ha senso fermarsi e darsi limiti, occorre investire in ricerca, pensare l'impensabile, porsi problemi che non si sa risolvere. Da questo, come è sempre stato, discendono benefici per la nostra vita quotidiana. Quando toccheremo il nostro smartphone, dopo aver finito di leggere questo articolo, pensiamo che è per il 90% figlio della conquista dello spazio, ma di ricadute dalla tecnologia spaziale siamo assediati letteralmente, solo che non ce ne accorgiamo. «Dare mighty things», «Osa cose grandiose», è il perfetto motto di Perseverance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

59320





Tra perseveranza e ingegnosità. Un'immagine del rover Perseverance della Nasa con davanti l'elicottero marziano Ingenuity in un rendering sul suolo di Marte

## **INGENUITY**

## Pronto al volo l'elicotterino all'insegna dell'ingegno

18024 ORE nòva.tech

Col suo aspetto buffo è rimasto subito simpatico, quasi più del super rover Perseverance, grande come un grosso suv, che lo ha portato su Marte, tenendolo stretto sulla pancia. Sembra una scatola da scarpe impacchettata con stagnola dorata e appesa a quattro lunghe gambe, con due pale, controrotanti, sopra la testa. Ha già mandato il primo segnale di ok alla Terra, dal marsupio spaziale in cui si trova e che presto lascerà, e allora dovrà contare sulle sue sole forze per sopravvivere ai 90 gradi sottozero della notte marziana. Per il momento sta caricando le sei batterie al litio di cui è dotato. È alto in tutto mezzo metro e le sue pale sono di ben 1,2 metri, sei volte più grandi della scatola in cui è racchiuso motore elettrico e batterie insieme a un'elettronica che gli regala un cervello autonomo per i suoi viaggi sul Pianeta rosso. Se riuscirà a volare nella tenue atmosfera marziana si aprirà un'altra era nell'esplorazione di Marte, dai pochi metri al giorno di un rover ai chilometri. Ingenuity il suo nome, ossia: l'ingegno.

« RIPRODUZ ONE RISERVATA

L'Italia ha investito un miliardo nello spazio con un ritorno di 1,3-6€ per ogni euro speso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Sentenza della Cassazione: l'avvocato, pur se cancellato, continuava a patrocinare

# Legale smascherato dall'online Dai registri di cancelleria prova dell'esercizio abusivo

di Dario Ferrara

TELLE OCE

ono i registri online di cancelleria a inchiodare alla condanna per esercizio abusivo della professionale l'avvocato che continua a difendere i clienti dopo essere stato cancellato dall'Ordine: pesa l'attestazione del dirigente laddove da Sic, Sicid o Siecic risulta che il legale figura ancora come patrocinatore di cause pendenti, senza che l'interessato alleghi documenti tali da smentire la certificazione. La prescrizione è esclusa perché attraverso il patrocinio e la domiciliazione si è in presenza di un unico reato che si consuma soltanto con la cessazione della condotta. È quanto emerge dalla sentenza 7252/21, pubblicata dalla sesta sezione penale della Cassazio-

**Delibera decisiva**. Diventa definitiva la condanna a 2 mesi e 20 giorni di reclusione inflitta con il rito abbreviato all'imputato, che dovrà pure risarcire l'Ordine territoriale. Il tutto per quattro procedimenti che

l'avvocato risulta ancora patrocinare dopo che gli è stato notificato il provvedimento di cancellazione: fa fede la data della delibera del Consiglio forense adottata dopo l'esito negativo delle impugnazioni attivate dell'interessato (assolto in primo grado relativamente alla presunta pendenza di altri giudizi). A circa nove mesi dal d-day l'imputato è indicato come patrocinatore delle cause dai registri informatizzati delle procedure civili ed esecutive, come certifica il direttore di cancelleria.

**Effetto tipico**. Non giova alla difesa contestare la dignità di prova riconosciuta alla semplice ricognizione dei registri informatici, che finirebbe per dilatare il tempo in cui il reato è stato compiuto. Il delitto ex articolo 348 c.p., infatti, si configura nella sua struttura come reato eventualmente abituale e a consumazione prolungata quando l'attività svolta in modo abusivo non si esaurisce in un originario e unico atto: ai fini della prescrizione bisogna quindi individuare quando è cessato l'effetto tipico della difesa svolta senza la necessaria abilitazione. E al momento dell'accertamento compiuto dal cancelliere risultano pendenti ricorsi e atti di citazione con il patrocinio dell'imputato: era onere dell'avvocato produrre in sede di merito documenti per dimostrare la cessazione della condotta in epoca precedente.

— © Riproduzione riservata-





159329



## Avvocati, esame ad aprile ma contro i protocolli

Confermate le prove scritte per le abilitazioni forensi in programma dal 13 al 15 aprile. Ma secondo le norme previste dal protocollo di svolgimento dei concorsi pubblici del 3 febbraio 2021 sarà praticamente impossibile garantire la messa in atto delle prove. I candidati, ad esempio, sono più di 22.000 e secondo il protocollo potranno essere al massimo in 30 per aula, quindi serviranno più di 700 sedi per un regolare svolgimento. Inoltre, deve essere garantito uno stop per le sanificazioni ogni tre ore, quando la prova scritta ha una durata di sette ore.

È la neo ministra della giustizia Marta Cartabia ad aver confermato lo svolgimento degli esami nella seconda settimana di aprile. Sul sito del ministero si legge infatti che «uno dei primi dossier su cui la ministra sta lavorando è quello delle prove dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione forense. L'obiettivo è quello di prevedere modalità di svolgimento in sicurezza per le prove scritte in programma nei giorni dal 13 al 15 aprile 2021. L'iniziativa», si legge ancora nella nota pubblicata sul sito, «intende corrispondere agli appelli giunti da parte dell'ordine forense nel corso dell'emergenza pandemica». La ministra ha poi annunciato di «avere a cuore la situazione dei partecipanti». La nota si chiude ricordando che le date sono state definite con il dm 14 settembre 2020 pubblicato in Gu lo scorso 18 dicembre.

L'affermazione della Cartabia, come detto, sembra entrare però in contraddizione con quanto previsto dal protocollo per lo svolgimento dei concorsi pubblici. Sarà necessario dotarsi di molte più aule del solito per lo svolgimento della prova, così come sarà difficile garantire sanificazione e areazione ogni tre ore, per non parlare poi delle eventuali complicazioni nel caso in cui un candidato svolga una prova e risulti positivo il giorno seguente con ovvia impossibilità di proseguire il test. Nelle ultime settimane le associazioni di categoria insieme a Cnf e Ocf si sono riunite per trovare una soluzione, che sembrava potesse essere quello dell'orale abilitante un po' che per gli esami di maturità. Sentendo le parole della ministra, tuttavia, questa ipotesti sembra ormai definitivamente sfumata

Michele Damiani

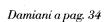
© Riproduzione riservata——







Sulla cessione dei crediti. Infocamere si allea con i commercialisti









Lorenzo Tavaglianti

Operativo l'accordo tra Cndcec e Infocamere sul 110%. Più di 2.500 gli iscritti a Sibonus

# Cessione crediti professionale

## Commercialisti come facilitatori tra cedenti e cessionari

DI MICHELE DAMIANI

avorire un più ampio coinvolgimento dei professionisti verso le procedure di cessione e acquisizione dei crediti. Sviluppare appieno l'operatività della piattaforma Sibonus in modo da stimolare la circolazione di liquidità nel mercato grazie al punto di incontro tra soggetti interessati ai crediti di imposta ed altri invece che hanno bisogno di risorse finanziarie. Sono solo alcuni degli obiettivi dell'intesa raggiunta da Infocamere e dal Consiglio nazionale dei commercialisti (si veda ItaliaOggi del 12 febbraio) che «diventa pienamente operativo e si rafforza», come si legge nella nota diffusa ieri dal Cndcec. L'accordo ruota intorno all'utilizzo della piattaforma Sibonus «l'iniziativa con cui Infocamere consente alle Pmi e ai titolari di crediti fiscali di cederli per ricavare liquidità immediata e, ai soggetti interessati, di acquisire crediti certi da portare a compensazione o rimborso delle imposte attraverso una nel portale sono state messe transazione sicura, sempli-ce e affidabile». Gli iscritti anche le funzionalità di ac-

società di capitali italiane aggregano una capacità di compensazione di crediti tributari superiore ai 50 miliardi di euro. Un'enorme potenziale leva economica che, se rapidamente attivata, può contribuire a rilanciare i consumi delle famiglie e il fatturato delle imprese»

Parte quindi ufficialmente la collaborazione tra Infocamere e commercialisti: dopo una prima fase di raccolta di adesioni e di pubblicazione

degli annunci di offerta, avviata a inizio novembre dello scorso anno, da pochi giorni

alla piattaforma sono più si quisto rendendo possibili i ni ha ripreso ad espandersi 2.500, sono stati presentati primi scambi. La convenzioannunci per un valore di 3,5 ne biennale prevede specifi- stimoli attivati dalla normamilioni di euro e sono già che funzionalità dedicate ai tiva hanno colto nel segno», 1.500 le richieste di informa- commercialisti iscritti alla è invece il commento di Lozione e di acquisto. «Secondo piattaforma, nel ruolo di pro-i dati elaborati dai bilanci fessionisti delegati a suppordepositati nel 2019 presso tare cedenti o cessionari. Per l'iniziativa SiBonus vogliamo il registro delle imprese», si raggiungere questo obiettivo, assecondare e favorire questi legge ancora nella nota, «le InfoCamere fornirà un supporto di help-desk a vantaggio dei professionisti iscritti, che avranno a disposizione alle imprese, come quella dei un servizio di consulenza dottori commercialisti, siamo dedicato per chiarimenti e fiduciosi che i risultati non assistenza sul funzionamen- mancheranno». to delle procedure. Da parte sua, il Consiglio nazionale si impegna a favorire la diffusione della piattaforma e la sua evoluzione.

«Grazie alla collaborazione che avviamo con un partner importante come InfoCamere», le parole del presidente del Cndcec Massimo Miani «i commercialisti italiani si confermano attori importanti nella filiera di competenze ogni giorno impegnata per il migliore utilizzo possibile del Superbonus e del Sismabonus»

«I dati del registro delle imprese segnalano come nel 2020 il perimetro delle imprese nel settore delle costruzio-

e questo è un segnale che gli renzo Tavaglianti, presidente di Infocamere. «Con processi e, grazie al coinvolgimento attivo del mondo delle professioni più vicine

© Riproduzione riservata—

# Partite Iva nel mirino del fisco

L'Agenzia delle entrate ha programmato 340 mila controlli sui lavoratori autonomi e le piccole imprese con il suo piano triennale per il 2021-2023

Nel triennio 2021-2023 l'Agenzia delle entrate ha come obiettivo l'effettuazione di 340 mila controlli fiscali nei confronti di tale categoria di contribuenti. Questa azione di contrasto all'evasione fiscale è ben evidenziata negli obiettivi di potenziamento dei controlli in materia tributaria all'interno del «Piano della performance 2021-2023» predisposto dall'Agenzia delle entrate.

Bongi a pag. 33

#### DI ANDREA BONGI

avoratori autonomi e piccole imprese nel mirino del fisco. Nel triennio 2021-2023 l'Agenzia delle entrate ha come obiettivo l'effettuazione di 340 mila controlli fiscali nei confronti di tale categoria di contribuenti. Tale azione di contrasto all'evasione fiscale è ben evidenziata negli obiettivi di potenziamento dei controlli in materia tributaria all'interno del «Piano della performance 2021-2023» predisposto dall'Agenzia delle entrate.

Assieme ai controlli sui professionisti e le piccole imprese il fisco intende portare a compimento anche la sperimentazione per l'utilizzo dell'archivio dei rapporti finanziari nelle analisi del rischio nei confronti delle società per il periodo di imposta 2016.

Per il resto l'azione di recupero del sommerso fiscale, come già evidenziato da questo quotidiano (si veda sione da parte dell'ammini-ItaliaOggi del 9 febbraio strazione finanziaria. L'Agenzia le, ha già consentito il rag- informazioni che tale giungimento di importanti strumento è in grado di risultati negli anni appena offrire possono contri-

che l'Agenzia delle entrate ficacia e dell'efficienza si pone come obiettivo dalle dei controlli fiscali. attività di contrasto all'evasione fiscale sono stimate in di accertamenti messi 14,04 miliardi di euro per in cantiere sulle piccole

Il dato è riportato nel piano delle performance 2021-2023 dell'Agenzia

# Verifiche sugli autonomi

Fissati 340 mila controlli alle partite Iva

economici in atto e del per- rompenti. durare della crisi economica in corso.

fiscale, si legge nel docuvità di controllo sempre più mirata ed efficace in virtù propria beffa. di un ulteriore affinamene valutazione del rischio di non compliance e di un più attento monitoraggio dei comportamenti dei soggetti ad elevata pericolosità fiscale.

Quello della maggiore efficacia ed efficienza dei controlli fiscali è da sempre uno dei mantra che guidano le azioni di contrasto all'eva-

tazione del c.d. adempimen- sato di sostituire gli studi to collaborativo che, stando di settore con gli indicatori ai contenuti riportati nel sintetici di affidabilità fisca-

buire, anche di molto, Le entrate complessive nell'incremento dell'ef-

Tornando alla mole

l'anno in corso per passare imprese e sui liberi profes- autonoma da parte poi a 15,36 miliardi per il sionisti non si può non te- dei contribuenti. 2022 e a 15,32 miliardi per ner conto che per molti di questi contribuenti la crisi Si tratta di obiettivo asso- economica indotta dalla imprese e liberi professiolutamente ambiziosi tenuto pandemia ha avuto, e sta nisti sono a rischio verifica conto anche degli scenari tutt'ora avendo, effetti di- fiscale nel prossimo trien-

per effetto della pandemia si pensi ad esempio alla li- stare particolare attenzione da Covid-19 anche sull'anno sta di codici Ateco che sono all'affidabilità fiscale che stati esclusi dall'applicazio-Le attività strategiche ne degli Isa per il periodo degli Isa. Potrebbero essedi contrasto all'evasione d'imposta 2020, hanno do- re proprio i bassi punteggi mento in oggetto, saranno prolungate imposte dai vari il fattore di innesco di una improntate alla progressiva dpcm per cui il coinvolgi- delle 340 mila verifiche proriduzione del tax gap da re- mento in una prossima ve- grammate dal fisco. alizzarsi attraverso un'atti- rifica fiscale potrebbe avere i connotati di una vera e

Altra annotazione riguarto delle tecniche di analisi da poi gli obiettivi previsti in termini di dichiarazioni dei redditi precompilate.

Il piano della performance dell'Agenzia delle entrate prevede il raggiungimento, nell'arco triennale di riferimento 2021-2023, di una percentuale di modelli 730 precompilati trasmessi dal contribuente pari al 15% del totale dei 730 ricevuti

L'Agenzia continua ad scorso) si concentrerà prin-cipalmente sull'implemen- che il legislatore ha pen- di soggetti economici, da ultimo le scuole e gli istituti scolastici sia pubblici che ai contenuti riportati nel sintetici di affidabilità fiscaprivati, per la trasmissione suddetto documento ufficiale che grazie alle molteplici delle informazioni necessarie per la predisposizione delle dichiarazioni precompilate. L'obiettivo riportato nel documento di pianificazione delle attività prevede, comunque soltanto 15 dichiarazioni precompilate

Tornando al tema di partenza piccole e nio. Per questi contribuenti Alcuni settori di attività, sarà dunque opportuno prepotrà emergere dalle stime vuto far i conti con chiusure degli indicatori a costituire

-© Riproduzione riservata----

Per la trasmissione del 730 precompilato in maniera autonoma l'Agenzia fissa l'obiettivo del 15% sul totale dei 730 messi a disposizione

ogni 100 trasmesse in

maniera interamente

Data



## SPAZIO PROFESSIONISTI

## IN PUGLIA AIUTI ALL'AVVIO DELLE ATTIVITÀ

on il quinto avviso pubblico Nidi, la Regione Puglia intende sostenere le scelte di autoimpiego e autoimprenditorialità da parte di soggetti in possesso diunabuonaidead'impresa, chesiano donne, disoccupati, precari, persone chestanno perperdere il posto di lavoro, giovani. Inlinea con il piano d'azione europeo Imprenditorialità 2020, il bandoagevolanuoveformealternative di finanziamento per le Pmi.

Nidi offre un aiuto per l'avvio di

#### **IN SINTESI**

#### REGIONE

**Puglia** 

## **PROGRAMMA POR FESR FSE**

2014-2020

### TITOLO

NIDI - Nuove iniziative d'impresa. Strumento di ingegneria finanziaria

## ISTITUZIONE RESPONSABILE

Ente gestore: Puglia Sviluppo S.p.A.

#### **SCADENZA**

A sportello

## **DOTAZIONE FINANZIARIA**

54.000.000 euro, di cui 27.000.000 euro per l'istituzione di uno strumento di ingegneria finanziaria, nella forma del Fondo per mutui, e 27.000.000 euro per l'erogazione di sovvenzioni dirette

#### **DIMENSIONE CONTRIBUTO**

Contributo a fondo perduto per il 50% degli investimenti e prestito rimborsabile per il 50% restante. L'investimento può avere un valore da 10.000 un'impresa, individuale o societaria, nei seguenti settori: manifatturiero; costruzioni; riparazione di autoveicoli emotocicli; affittacamere e B&B; ristorazione; informazione e comunicazione; attività professionali, scientifiche e tecniche; agenzie diviaggio; supporto alle imprese; istruzione; sanità e assistenza sociale non residenziale; attività artistiche, sportive, di intrattenimento; servizi per la persona; eCommerce.

### acura di Confprofessioni

euro a 150.000 euro, eccetto per iniziative in continuità con imprese preesistenti (fino 250.000 euro). L'agevolazione varia dal 100% all'80% a seconda del valore dell'investimento. Ulteriore contributo a fondo perduto per le spese di gestione dei primi mesi, agevolate al 100% fino a 10.000 euro

## **BENEFICIARI**

Soggetti appartenenti a categorie svantaggiate che intendano avviare una microimpresa; imprese costituite da meno di 6 mesi non avviate; iniziative che riguardino: passaggio generazionale; rilevamento di impresa confiscata da parte di dipendenti; cooperative assegnatarie di beni confiscati

## **DURATA**

Se non già costituite, le nuove iniziative dovranno costituirsi entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Durata massima del prestito: 60 mesi. Preammortamento: 6 mesi. Le spese devono essere fatte entro 6 mesi



# Transizione digitale 4.0, arriva nel decreto ristori pacchetto da 6,7 miliardi

#### **AGEVOLAZIONI**

Misure al Cdm la settimana prossima: su richiesta Ue cambia il mix di incentivi

A meno di imprevisti, dovrebbe entrare nel decreto ristori atteso in Consiglio dei ministri la prossima settimana la correzione del piano di incentivi fiscali Transizione 4.0: un intervento che dovrebbe assorbire circa 6,7 miliardi dei 32 di deficit aggiuntivo autorizzati dal Parlamento. Come richiesto dalla Ue, limitati gli incentivi ai macchinari tradizionali, aliquote più alte per quelli tecnologici. **Carmine Fotina**—apag. 2

I pagamenti della Cig potranno arrivare ai lavoratori, se tutto è in regola, in massimo 40 giorni

## IL PIANO DEL GOVERNO E DELL'INPS PER SEMPLIFICARE LA CIG



# PAGAMENTI Semplificate le comunicazioni di dati

Si supera il modello Sr41 che le aziende devono inoltrare a Inps con i dati utili al pagamento della prestazione. Si utilizza il flusso Uniemens, che le imprese già conoscono, operando così una prima sburocratizzazione delle procedure, e accelerando sui termini di pagamento.



## TRASPARENZA

## Una live chat di Inps ad aprile sulla Cig

Entro aprile da Inps sarà creata una "live chat" per i lavoratori che vogliono avere informazioni dirette sullo stato della propria Cig. Sul portale ci sarà un'evoluzione dell'applicativo Cip per consentire ai lavoratori di consultare lo stato di progressione della domanda



## Incentivare l'anticipo Inps del 40%

L'Inps lancerà una campagna di comunicazione per incentivare l'adozione dell'anticipo del 40% della Cig che l'Istituto può pagare direttamente al lavoratore in 15 giorni dalla domanda, strumento ancora poco utilizzato. Sono stati sviluppati 3 tutorial per gestire la Cig Covid 19



Pasquale Tridico (Inps). «Se un lavoratore è sospeso a marzo e dai primi di aprile l'azienda manda gli Uniemens, la Cig viene pagata circa nell'arco di una settimana da quando riceviamo gli Uniemens, il cui uso e trasmissione è molto veloce e consolidata per i datori di lavoro»

## 4,3 miliardi

#### LE ORE DI CIG NEL 2020

Quelle autorizzate le scorso anno. Da marzo 2020 a gennaio 2021 l'Inps ha gestito 28 milioni di pratiche

Pagina 1 Foglio 2/2

Data

# Nel Dl Ristori le correzioni per Transizione digitale 4.0

**Crediti d'imposta.** Il pacchetto dovrebbe valere 6,7 miliardi: come richiesto dalla Ue limitati gli incentivi ai macchinari tradizionali, aliquote più alti per quelli tecnologici

#### Carmine Fotina

ROMA

Viaggia dritto verso il nuovo «decreto ristori» la correzione del piano di incentivi fiscali Transizione 4.o. Un intervento che dovrebbe assorbire circa 6,7 miliardi dei 32 di deficit aggiuntivo autorizzati dal Parlamento.

L'intervento è un'eredità passata dall'ex ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli al nuovo ministro Giancarlo Giorgetti, ed è urgente perché deve chiarire un aspetto di finanza pubblica legato allo stanziamento messo in legge di bilancio e alcuni aspetti interpretativi sul funzionamento delle agevolazioni. A meno di imprevisti, l'operazione dovrebbe dunque entrare nel decreto ristori atteso in consiglio dei ministri la prossima settimana.

## Cambia il mix di incentivi

Per i crediti di imposta su acquisti di beni strumentali, spese per ricerca e formazione la legge di bilancio prevedeva di utilizzare risorse del Recovery Fund per 23,8 miliardi in cinque anni. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ne contiene solo 15,7. Il ministero dello Sviluppo economico, però, nel frattempo ha studiato una nuova versione delle norme, con oneri finanziari inferiori rispetto



Investimenti hitech. Il credito d'imposta per i beni strumentali digitali dovrebbe vedere confermata la maggiorazione al 50% anche nel allo schema della legge di bilancio, e la differenza da colmare è adesso di circa 6,7 miliardi. In linea con le richieste della Commissione europea, cala sensibilmente la quota assegnata ai beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento), più che a compensare l'aumento delle aliquote che agevolano invece i beni tecnologicamente avanzati (ex iperammortamento).

Le modifiche dovrebbero avere carattere retroattivo, coprendo anche investimenti effettuati a partire dal 16 novembre 2020, data in cui scattava il piano previsto dalla legge di bilancio. Il

credito d'imposta del 10% per i beni strumentali tradizionali dovrebbe essere rinnovato solo per il 2021 e non più anche per il 2022. Di contro, il credito d'imposta per i beni strumentali materiali digitali dovrebbe vedere confermata la maggiorazione al 50% anche nel 2022. Tra le altre novità: per i software 4.0 aliquota che sale dal 20% dal 25%, per i software tradizionali invece dal 10 al 15% al pari dei dispositivi per lo smart working.

#### I chiarimenti sull'applicazione

Nel decreto sarà molto probabilmente chiarito il perimetro di applicazione delle norme inserite nella legge di bilancio: riguardano solo investimenti effettuati dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2022 (con coda al 30 giugno 2023 se c'è un acconto pari ad almeno il 20%). Ma se l'investimento è stato programmato prima del 16 novembre 2020, con ordine accettato e versamento di un acconto pari ad almeno il 20%, valgono le vecchie aliquote della legge 160/19. Chiarimenti sono attesi nel provvedimento anche per quanto riguarda l'importo massimo di beneficio annuo per il credito d'imposta sui software e in relazione ai beni che rientrano nell'agevolazione maggiorata per processi di smart working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 25-02-2021

Pagina 1

Foglio 1/2

GLI AIUTI, LE SCELTE

## I fondi europei e la ripresa: serve un nuovo stile di governo

## di **Alberto Mingardi**

fondi europei non sono l una magia capace di sbrogliare il nodo della bassa crescita e metterci sulla strada di un forte sviluppo trainato dallo Stato. Da soli i fondi non bastano, serve un nuovo stile di governo. Si fa spesso riferimento al piano Marshall. Ma i problemi del nostro Paese non furono risolti da una pioggia di quattrini americani nel '48, e non lo saranno da una grandinata di soldi europei oggi. Per questo serve una svolta.

a pagina 28





Pagina Foglio

2/2

**Finanziamenti e scelte** Il Next Generation Eu non è una magia che sbroglierà il nodo della bassa crescita e ci metterà sulla strada sicura di un forte sviluppo trainato dallo Stato

## IFONDIEUROPEINON BASTANO, SERVE UN NUOVO STILE DI GOVERNO

di Alberto Mingardi

ome tutti i cattivi romanzi, anche la politica ha bisogno di un deus ex machina. Di un colpo di scena che liberi finalmente il campo da trame e personaggi avvitati su se

la politica ha bisogno di un deus ex machina. Di un colpo di scena che liberi finalmente il campo da trame e personaggi avvitati su se stessi. È questo il caso dei 200 mi-liardi dei fondi Next Generation Eu, che in Italia ormai consideriamo non per quello che sono, un aiuto del resto d'Europa allo Stato membro più colpito dalla pandemia, ma come la magia che sbroglierà il nodo della bassa crescita, ben precedente al Covid-19, e ci metterà sulla strada sicura di un forte sviluppo trainato dallo Stato. Il precedente al quale si fa riferimento è il piano Marshall, di cui beneficiammo fra il 1948 e il 1952, all'alba del boom economico. Proprio questa coincidenza serve a immaginare un rapporto di causalità, per cui la tumultuosa crescita italiana del dopoguerra sarebbe dovuta alla spesa pubblica generosamente indirizzata sui nostri lidi dal governo degli Stati Uniti.

Gli aiuti Marshall ammontarono nel complesso a 13,2 miliardi di dollari, in valori attuali circa 130. All'Italia ne arrivarono 1,5 (15). Se si immagina che esclusivamente da ciò siano dipesi i tassi di crescita di quegli anni, si tratterebbe senz'altro del programma di maggior successo della storia. Tuttavia, gli studiosi più avvertiti (come Benn Steil, Il piano Marshall, Donzelli, 2018) sottolineano soprattutto l'importanza politica del piano Marshall, il legame che esso creò fra Stati Uniti e Paesi europei occidentali, riuscendo a trattenere questi ultimi (a cominciare dall'Italia) nell'orbita dei primi, che era poi ciò che desideravano i suoi promotori. Il maggior problema dell'Europa postbellica era la ricostruzione, ancor più del-



Dopoguerra Si fa spesso riferimento al precedente del piano Marshall, che però ebbe una funzione diversa

strutture distrutte che ostacolavano scambi e spostamenti. Quella
ricostruzione avvenne in buona
parte prima dei sussidi statunitensi. Gli effetti più rilevanti gli
aiuti li sortirono con i prestiti che,
se da un lato ci obbligavano a
comprare dal buon Samaritano
americano, dall'altro sbloccarono
le importazioni e il circuito degli
scambi. Parte di quelle risorse assunsero la forma di «fondi di contropartita»: i governi vendevano
alle imprese beni inviati loro gratuitamente dagli Usa, il ricavato

la capacità produttiva, delle infra-

poteva essere utilizzato solo per învestimenti o per coprire deficit del Tesoro. In Italia scegliemmo la via più prudente, quella del conte-nimento del deficit a fini di stabilizzazione monetaria e fiscale. Talora fummo rimproverati per eccesso di prudenza dai funzionari statunitensi, che erano più «keynesiani» di noi. Questo suggerisce che il piano Marshall ebbe a che fare, sì, con gli alti tassi di crescita degli anni Cinquanta ma non per la mole degli investimenti pubblici: bensì perché la vicinanza degli Stati Uniti sorresse i nostri «orgoglio e determinazione» e radicò «la convinzione che il futuro delle generazioni successive sarebbe stato migliore per tutti», per citare il discorso al Senato del presidente Draghi.

La fase politica che si sta aprendo, caratterizzata dalle disponibilità di Next Generation Eu e dalla «tregua repubblicana» fra le forze politiche, sarà tanto più felice quanto prima capiremo che non abbiamo trovato la pentola d'oro alla fine dell'arcobaleno. I problemi del nostro Paese non furono risolti da una pioggia di quattrini americani nel '48, e non lo saranno da una grandinata di quattrini europei oggi. L'«effetto De Gasperi» allora significò fiducia e stabilità, l'una cosa e l'altra necessarie affinché le persone pensino di trasformare progetti in iniziative. Come pure la serietà di non credere che basti sostituire la politica al mercato per risolvere ogni diffi

Nell'Italia di oggi l'incertezza pandemica è accresciuta da una fiducia taumaturgica nei poteri della spesa pubblica, condivisa dalla quasi totalità dell'agone politico, e dal costante ricorso a strumenti come la Cassa depositi e prestiti per ampliare il perimetro dello Stato. È così che torneremo a crescere? Soprattutto, è questo il modo in cui miglioriamo la qualità dei servizi e della vita per i cittadini italiani? Per aumentare la penetrazione delle nuove tecnologie, è davvero essenziale che lo Stato sia azionista della «rete unica»? Per migliorare la qualità di infrastrutture e trasporti, conta di più che la Cdp diventi il padrone di Autostrade, o sbloccare il piano da 14,5 miliardi di investimenti di quest'ultima, da mesi al vaglio del ministero dei Trasporti?

Così come i fondi europei non saranno una magia, nemmeno si può pretendere da questo esecutivo la magia di fare riforme che aspettano da vent'anni. Ma forse possiamo e dovremmo aspettarci qualcosa di completamente diverso. Più che un'agenda, uno stile di governo: che rifiuta per esempio l'idea, davvero curiosa, che in quegli ambiti nei quali siamo scontenti di ciò che lo Stato ha fatto come regolatore, il suo ingresso come produttore in prima persona di beni e servizi possa avere effetti provvidenziali. Una sorta di svezzamento intellettuale della classe politica e dell'opinione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA